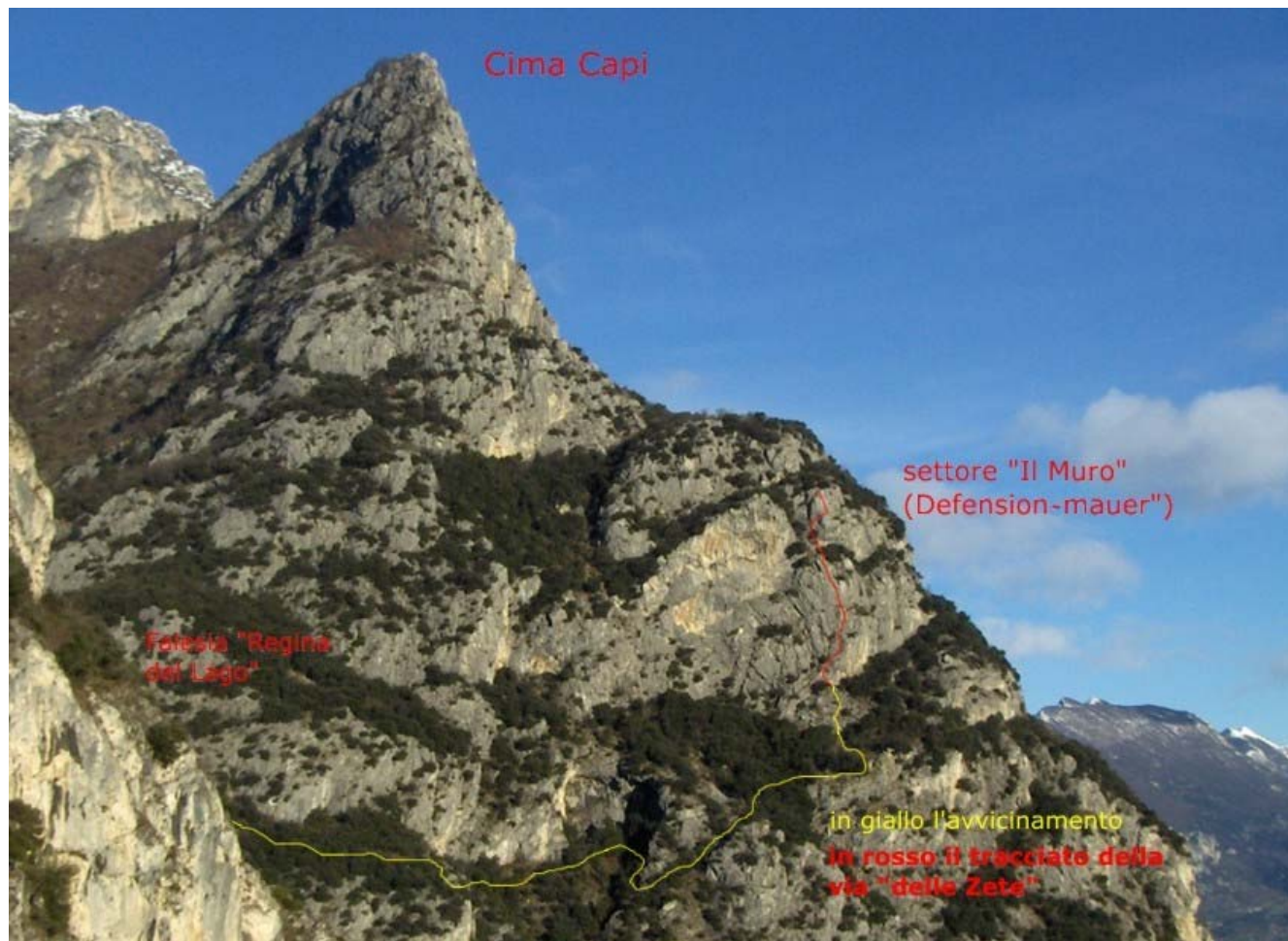


Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"

Avancorpo Sud di CIMA CAPI – via "delle Zete"



Introduzione:

Quando, nel gennaio del 2007, scoprimmo l'assolato balcone sud di Cima Capi non sapevamo cosa si celasse nelle pieghe delle rocce sopra le Zete del Ponale, gli stretti tornanti della strada inventata e costruita a fine '800 dal tenace "sognatore" Giacomo Cis. Non sapevamo che aprendo una via "moderna" avremmo giocato sopra un "vecchio cimitero" di guerra ed eroismo, di stupida follia e disperato coraggio.

Il "Defensionmauer" tragico fortino naturale, prima linea della sanguinosa "grande guerra" nella valle dei Laghi, è il luogo dove ci siamo mossi per tracciare una linea che al di là del significato sportivo speriamo lasci ai futuri ripetitori la memoria di un luogo "a picco sul lago" dove la bellezza della natura violata dalla guerra ha ormai ripreso il suo corso, indifferente alla follia dell'uomo. Per "non dimenticare" la storia vissuta da uomini in armi, loro malgrado, abbiamo inserito a margine della relazione alcune note storiche, perché il ricordo di ciò che è stato aiuti il futuro che verrà.

Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"

Avvicinamento: dalla falesia "Regina del Lago" raggiungibile dalla vecchia strada del Ponale in prossimità dell'ultima galleria verso Biacesa, si prosegue per traccia di sentiero fino ad un pulpito, da cui è ben visibile il settore del "Defensionmauer". Da qui si scende, sempre per tracce di sentiero costeggiando la parete rocciosa chiusa in alto da un grande strapiombo, aggirato il quale si perviene in un boschetto che si attraversa fino a raggiungere uno slargo (ometto). Da qui parte una traccia a sinistra. Seguirla fino a raggiungere una postazione militare scavata nella roccia. (1^ galleria del "Defensionmauer"). Risalire le facili roccette soprastanti giungendo all'attacco della via. (cordini alla base)

Sviluppo: circa 120 metri (4 lunghezze)

Difficoltà: 6b (AO), 5c obbligatorio

Esposizione: SUD

Materiale necessario: 2 corde da 60m, 12 rinvii. La via ha tutte le soste attrezzate a fix 10mm. I tiri sono protetti con fix e qualche cordino.

Relazione:

Tiro	Metri	Descrizione
1	25	Salire in obliquo verso sinistra e poi in verticale lungo roccia un pò sporca di terriccio fino a raggiungere una grossa pianta. Da qui proseguire in verticale lungo la placca sovrastante e poi a sinistra alla sosta. (sosta su fix con catena). 5a
2	20	Dalla sosta salire a destra per placca fino a raggiungere una fessura sotto un breve strapiombo. Superare lo strapiombino e poi proseguire direttamente fino alla sosta (sosta su fix). 5c
3	40	Salire lungo la verticale placca sovrastante e poi traversare a destra per raggiungere una fessura obliqua che si segue fino ad una pianta. Da qui proseguire lungo un breve camino e poi in sosta. (sosta su fix con catena). 6b (AO)
4	30	Risalire la facile rampa a sinistra del pilastro finale fino a che la parete si raddrizza. Superare la placca sovrastante traversando verso destra (attenzione a qualche sasso mobile) fino al centro del pilastro. Proseguire verticalmente su placca liscia e raggiungere una serie di fessure che risalite portano alla sosta. (sosta su fix con catena e libro di via). 5c, 6b (AO)

Discesa: In corda doppia lungo la via: prima doppia da 30 metri da S4, seconda doppia da 60m da S3 (attenzione tenere le corde a destra, faccia a monte, della pianta del terzo tiro), terza doppia da 25 metri da S1

Riferimenti bibliografici:

- Camerini F. "Prealpi Bresciane" Guida Monti D'Italia – CAI-TCI 2004
- Tamburini A., Tavernini L., Ischia M., Plinio G. "La difesa sotterranea : il "Festungabschnitt", settore fortificato di Riva, e le sue opere in caverna nella Grande Guerra" - Museo civico di Riva del Garda 2007

Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"



Apritori: Domenico Casellato – Marco Chiarini il 10 gennaio 2009 (con la collaborazione di Michele Aleardi per la prima parte della via, nel gennaio 2007)

Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"

II Defensionmauer (muro di difesa)

Fra le opere, che nel corso della guerra 15-18 hanno subito un attacco distruttivo, ci fu senz'altro il "Defensionmauer"- il muro di difesa- costruito un centinaio di metri sopra le Zete del Ponale, in una zona impervia e collegato con tutto un sistema di gallerie e di caverne lungo tutta la cresta che sale verso cima Capi. I vecchi di Biacesa che avevano lavorato al Defensionmauer lo chiamavano " el Mur " e tale rimane ancor oggi.

Al " Mur " si accedeva e si accede, per un sentiero che parte pochi metri prima dell'ultima galleria sulla strada del Ponale, sale con un paio di tornantini e poi, attraversa la val del Gac e corre quasi parallelo alla strada fin sopra le Zete (*attuale accesso alla falesia "Regina del Lago"*).

L'opera iniziata nel 1912 si protrasse fino allo scoppio della guerra e vide impegnati uomini di Biacesa e perfino ragazzi. Questi raccontavano infatti, che dopo la scuola, al pomeriggio e nei giorni di vacanza, scendevano nei pressi dello sbocco del tunnel attuale dove attingevano l'acqua da alcune sorgenti e riempiti bidoncini in lamiera, la trasportavano a spalle fino al muro dietro compenso di 2 soldi al viaggio.

Il Defesionmauer, allo scoppio della guerra, era munito di due mitragliatrici e di una guarnigione di 100 uomini per impedire la penetrazione di forze italiane in Val di Ledro, provenienti da Pregasina o dalla val da Lè.

Dopo aver occupato, nel gennaio del 1916 la posizione di s.Giovanni ed approntata una precaria linea di difesa, poco sopra i prati di Vasotina, il Comando militare italiano predispose un attacco contro le postazioni austriache a partire dalle Zete del Ponale fino alla cima Sperone (Rocca). Niente di più difficile, di rischioso, di più insensato potevasi studiare senza tenere nel dovuto conto l'alto numero di vite umane per conseguire scarsi risultati sul piano tattico e territoriale. Né furono valutate a sufficienza le opere difensive approntate dall'Austria e la massa di fuoco disponibile in armi leggere e pesanti in caso di attacco.

Questo ebbe inizio il 4 aprile del '16 dopo una massiccia preparazione di artiglieria con grossi calibri da Navene, dal Baldo, da passo Nota. All'attacco parteciparono i battaglioni Vestone e Valchiese del 5° Alpini, i Volontari Alpini Bresciani, i Fanti del 62° Brigata Sicilia, Bersaglieri del 5° Rgt, i Finanziari del 3° Battaglione. Sulle aspre e rocciose pendici salirono i soldati d'Italia celandosi fra le rocce ed anfratti sotto il fuoco intensissimo degli avversari.

Gli assalti si ripeterono e nelle pause per riorganizzarsi, l'artiglieria entrava in azione facendo precipitare sugli assalitori sassi e macigni. Un vero inferno! Dopo tre giorni di ripetuti assalti contro il Defensionmauer, respinti ogni volta dai Kaiserjager, la difesa austriaca, sotto i colpi dell'artiglieria pesante, cedette e gli italiani si portarono a contatto, corpo a corpo col nemico. La posizione fu presa, perduta, ripresa e, quando la sera del 10 aprile cadde in mano italiana, dei 100 Difensori fra Kaiserjager e truppe del Tirolo(Landschutzen), una parte si era ritirata sulle postazioni superiori, molti giacevano morti fra le rovine del forte e soltanto una decina, intontiti dagli scoppi e mezzo soffocati dai gas furono fatti prigionieri. Ma dalle Zete fino alla conquista del "Mur", gli italiani avevano pagato un duro contributo in vite umane.

Qui cadde il caporale Guido Boninsegna a cui è dedicato il cippo alle Zete, caddero il ten. Galli comandante di compagnia degli alpini, sostituito dal rivano tenente Cominelli, il capitano Ramaglia dei bersaglieri. La battaglia per la presa di cima Sperone, frattanto, era continuata con aspri scontri alle pendici di cima Rocca e sulla cresta di cima Capi. Dopo 10 giorni di combattimenti, il comando italiano capì l'impossibilità di raggiungere gli scopi prefissi. Fu dato l'ordine di cessare le ostilità costate tante perdite, di mantenere una leggera linea difensiva fra Vasotina e s.Giovanni e di ritirarsi nella val di Gac lungo il sentiero detto oggi dei Bech. Anche il " Mur " e la zona fra le Zete e la galleria lunga del Ponale rimasero in mano agli italiani a pochi metri dalla galleria detta del " Finestrò ", in possesso degli austriaci.

Vittorio Grazioli (dal sito <http://www.fortietrincee.it>)